

di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiungere senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione.

Contemplare la loro testimonianza missionaria ci sprona ad essere coraggiosi e a pregare con insistenza «il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2). Oggi, Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione. Ed è una chiamata che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo. Ricordiamo che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. Sempre, ma specialmente in questi tempi di pandemia, è importante aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del "mio mondo di interessi", benché siano vicino a noi.

Maria, la prima discepolo missionaria, faccia crescere in tutti i battezzati il desiderio di essere sale e luce nelle nostre terre (cfr Mt 5,13-14).

CONFESSORE a disposizione al Sabato dalle 9 alle 10 circa

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 9 ore 19.00: MECENERO AGOSTINO - FERRARI LUCIA

DOMENICA 10 ottobre, XXVIII^a Ordinaria, ore 08.00 e 11.00:
MENEGHELLI LUIGIANNA

MARTEDI' 12 ore 15.00:

GIOVEDI' 14 ore 20.00:

VENERDI' 15 ore 08.30: Santa Teresa di Gesù

SABATO 16 ore 19.00: ZANSAVIO ATILIO E PAPINI GIOVANNA - DAL BEN ARTURO, PIERINA E PAOLO - PEROSINI MARIO E TOSCANA - DANZI MARIA E ZANSAVIO GIORGIO

DOMENICA 17 ottobre, XXIX^a Ordinaria, ore 08.00 e 11.00:
PAVANATO NATALINA - MARCAZZAN GIROLAMO - TRUZZOLI FRANCESCA

MARTEDI' 19 ore 15.00:

GIOVEDI' 21 ore 20.00:

VENERDI' 22 ore 08.30: San Giovanni Paolo II, Papa

SABATO 23 ore 19.00: BIANCHI GIUSTO E CLAUDIO

DOMENICA 24 ottobre, XXX^a Ordinaria, ore 08.00 e 11.00:
GIUSTI DARIO (Anniv.) - INTENZIONE OFFERENTE



**Parrocchia Natività
della Beata Maria Vergine**

☎ 045 7850162 - 347 4867428

Due settimane

Domenica 10 ottobre 2021

Vangelo di Marco

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».



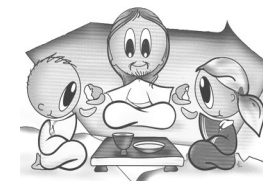
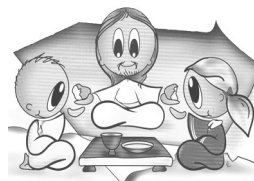
Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».



**Sabato 16 alle ore 15,30
e Domenica 17 alle ore 16
1^a COMUNIONE
di 29 ragazzi/e.**



Lunedì 11 dalle 16,30 alle 18,00

CONFESSIONI DEI COMUNICANDI E PROVE

Domenica 17 alle ore 20.30, in Chiesa
CONCERO PER IL 40° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE
DEL CORO "EUTERPE"

INCONTRO GENITORI DEL CATECHISMO
Martedì 19 alle ore 20,30, genitori delle Elementari (2^a - 5^a)
alle ore 21,15, genitori delle Medie (1^a - 3^a)

Domenica 31 ottobre
94^a GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Le offerte che verranno raccolte durante le S. Messe saranno devolute a sostegno delle missioni veronesi nel mondo



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2021
(sintesi)

Cari fratelli e sorelle,
«Andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli» (Mt 22,9). Nessuno è estraneo, nessuno può sentirsi estraneo o lontano rispetto a questo amore di compassione.

L'esperienza degli Apostoli

La storia dell'evangelizzazione comincia con una ricerca appassionata del Signore che chiama e vuole stabilire con ogni persona, lì dove si trova, un dialogo di amicizia (cfr Gv 15,12-17). Gli Apostoli sono i primi a riferirci questo, ricordando perfino il giorno e l'ora in cui lo incontrarono: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (Gv 1,39). L'amore è sempre in movimento e ci pone in movimento per condividere l'annuncio più bello e fonte di speranza: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41). «Siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore».

La «predilezione amorosa del Signore ci sorprende, e lo stupore, per sua natura, non può essere posseduto né imposto da noi. [...] Solo così può fiorire il miracolo della gratuità, del dono gratuito di sé. Anche il fervore missionario non si può mai ottenere in conseguenza di un ragionamento o un calcolo. Il mettersi "in stato di missione" è un riflesso della gratitudine».

Tuttavia, i tempi non erano facili; i primi cristiani incominciarono la loro vita di fede in un ambiente ostile e arduo, ma questo, anziché essere una difficoltà o un ostacolo che li avrebbe potuti portare a ripiegarsi o chiudersi in sé stessi, li spinse a trasformare ogni incon-

veniente, contrarietà e difficoltà in opportunità per la missione.

Così anche noi: nemmeno l'attuale momento storico è facile. La situazione della pandemia ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà e le ingiustizie di cui già tanti soffrivano e ha smascherato le nostre false sicurezze e le frammentazioni e polarizzazioni che silenziosamente ci lacerano. I più fragili e vulnerabili hanno sperimentato ancora di più la propria vulnerabilità e fragilità. Abbiamo vissuto lo scoraggiamento, il disincanto, la fatica; e perfino l'amarezza conformista, che toglie la speranza. Noi, però, «non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù» (2 Cor 4,5). Per questo sentiamo risuonare nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie la Parola di vita che riecheggia nei nostri cuori e ci dice: «Non è qui, è risorto» (Lc 24,6); In questo tempo di pandemia, davanti alla tentazione di mascherare e giustificare l'indifferenza e l'apatia in nome del sano distanziamento sociale, è urgente la missione della compassione capace di fare della necessaria distanza un luogo di incontro, di cura e di promozione.

È la sua Parola che quotidianamente ci redime e ci salva dalle scuse che portano a chiuderci nel più vile degli scetticismi: «tanto è lo stesso, nulla cambierà». E di fronte alla domanda: «a che scopo mi devo privare delle mie sicurezze, comodità e piaceri se non posso vedere nessun risultato importante?», la risposta resta sempre la stessa: «Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente» e vuole anche noi vivi, fraterni e capaci di ospitare e condividere questa speranza. Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, unti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo.

Un invito a ciascuno di noi

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), è un invito a ciascuno di noi a «farci carico» e a far conoscere ciò che portiamo nel cuore. Questa missione è ed è sempre stata l'identità della Chiesa: «essa esiste per evangelizzare». La nostra vita di fede si indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere missionari a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità».

Nella Giornata Missionaria Mondiale ricordiamo con gratitudine tutte le persone che, con la loro testimonianza di vita, ci aiutano a rinnovare il nostro impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci